

Dal teatro di guerra, 15 aprile 1849

Dal teatro di guerra

«Neue Rheinische Zeitung» n. 273
15 aprile 1849^a

Oggi da Pest non sono arrivate altre notizie precise. La «Lithographierte Correspondenz» di Vienna riporta però che l'esercito austriaco ha evacuato del tutto Pest ritirandosi sulla riva destra del Danubio e che il 7 sera i generali ungheresi sono entrati a Pest, salutati da una fiaccolata e dall'esultanza generale. Ma questa notizia è certamente prematura. La battaglia intorno a Pest, che cominciò il 2 e infuriò proprio sotto le mura della città il 5 e il 6, continuava il 7 e, se possiamo credere a un rapporto isolato, continuava ancora l'8. Non è difficile capire che la vittoria a Pest non è una faccenda secondaria come molti vorrebbero credere. Gli imperiali hanno due vantaggi: primo, sono coperti alle spalle dal Danubio, dalla fortezza di Buda e dalla stessa città, i cui accessi fortificati basterebbero a fermare il nemico in caso di ritirata, mentre gli imperiali sconfitti attraversassero il fiume; secondo, le loro posizioni sono più concentrate di quelle dei magiari. Esse formano un semicerchio intorno a Pest e i magiari a loro volta formano un semicerchio più ampio intorno agli imperiali. Inoltre l'esercito austriaco, per il suo carattere rozzo, lento ma ostinato e disciplinato, si presta ottimamente a una posizione difensiva. Quindi è probabile che gli imperiali abbiano continuato a combattere attorno a Pest per altri due giorni.¹ Ma è indubbio che alla fine essi furono fatti a pezzi e spinti al di là del Danubio, considerando la forza imprevedibile e la bravura incredibile dell'esercito magiaro. La ritirata dei carriaggi imperiali attraverso Pest e il Danubio continuò per 48 ore. Il rombo delle cannonate risonava intorno alle porte della città.

In ogni caso questi rapporti sembrano indicare che i magiari non vogliono costringere gli imperiali ad abbandonare la loro posizione attorno a Pest mediante manovre strategiche, ma impegnano la battaglia decisiva sotto le mura della stessa Pest. A nostro parere, e secondo i rapporti finora ricevuti, sul successo non ci dovrebbero essere dubbi.

A Vienna è stato comunicato che *Kossuth* è con l'esercito magiaro, che Klapka ha riportato una brutta ferita; secondo altre fonti egli fu preso prigioniero a Jasz-Bereny ecc. Se quest'ultima notizia fosse vera l'avremmo già letta nei bollettini.

Cogliamo l'occasione per dare qualche informazione su Klapka. Egli non è polacco, come si è asserito qua e là, ma ungherese, un magiaro slavo di Temesvar,

^a Scritto da Engels.